



COMUNE DI SCANDIANO
Provincia Reggio Emilia

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE , PUBBLICITÀ E TRASPARENZA.

TRIENNIO 2021 - 2023

(LEGGE 190 DEL 06/11/2012).

Indice

Premessa	3
----------------	---

Parte I

Disposizioni generali – ANALISI DEL CONTESTO	4
--	---

- Analisi del contesto interno	10
--------------------------------------	----

Parte II

Metodologia.....	18
------------------	----

- MAPPATURA DEI PROCESSI.....	20
-------------------------------	----

- ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI.....	25
---	----

- IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI PROCESSI.....	36
---	----

- TRASPARENZA.....	97
--------------------	----

- OBIETTIVI STRATEGICI.....	98
-----------------------------	----

ALLEGATI

- ENTI CONTROLLATI.....	125
-------------------------	-----

- REGISTRO DEI PROCESSI.....	128
------------------------------	-----

Premessa

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Scandiano per il triennio 2021-2023.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante ed essenziale del Piano triennale di prevenzione della Corruzione.

L'adozione del piano è stata preceduta dalla pubblicazione di un avviso pubblico con il quale cittadini ed associazioni sono stati invitati a presentare proposte, suggerimenti e osservazioni in merito ai contenuti del piano stesso.

Come già esplicitato nel PTPC 2019-2021 il piano si colloca, nell'ambito dei provvedimenti adottati dal legislatore tra il 2012 e il 2013 in materia di anticorruzione, trasparenza, inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi, come azione finalizzata a favorire **la buona amministrazione**. Conseguentemente l'impostazione del presente piano è quella di uno strumento che **orienta i comportamenti organizzativi** (e non di un regolamento) con le seguenti finalità:

- riaffermare il principio costituzionale della “buona amministrazione” (buon andamento e imparzialità);
- creare e mantenere un ambiente di diffusa percezione della necessità di rispettare regole e principi;
- recuperare la fiducia di cittadini e imprese verso la P.A.;
- contribuire alla crescita economica e sociale del territorio;
- favorire una discussione in tema di corruzione da parte di tutto il personale affinché ciascuno possa fornire il proprio contributo quotidiano al miglioramento del Piano e, soprattutto, del lavoro all'interno del Comune.

Il presente aggiornamento si è reso necessario per adeguare il Piano al nuovo sistema di programmazione (D.U.P.), sistema dei controlli, obblighi di trasparenza e comunicazione e piano della performance nell'ottica di creare un sistema di amministrazione armonizzato e volto all'adozione di procedure e comportamenti interni finalizzati a prevenire attività illegittime o illecite e a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Parte I – Disposizioni generali

Analisi di contesto

L'analisi del contesto (esterno ed interno all'ente) costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio quale strumento attraverso “il quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne”.

Contesto esterno

Una dettagliata analisi del contesto esterno al Comune di Scandiano è contenuto nel Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2020-2022 dell'ente approvato con deliberazione di Giunta Comunale.

In esso, è prevista un'apposita sezione avente ad oggetto “**SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO” del Comune.**

L'analisi del contesto esterno ha lo scopo di “*evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno*”.

Appare pertanto utile rilevare i fattori legati al territorio di riferimento e le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, in quanto la conoscenza e la comprensione delle dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta possono consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

La Regione Emilia Romagna -Rete per l'Integrità e la Trasparenza - ha trasmesso i documenti con i dati aggiornati al 2020, su contesto esterno per aggiornamento Piani Triennali .

Analisi del contesto Regionale

CONTESTO ESTERNO: SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE – AGGIORNAMENTO 2020

1. Scenario economico-sociale regionale

(Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Il contesto economico è caratterizzato da una caduta del prodotto interno lordo nel 2020 che si prevede¹ prossima alle due cifre (-9,9 per cento). In termini reali dovrebbe risultare inferiore dell'1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento).

L'andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale.

La ripresa sarà forte, ma solo parziale, nel 2021 (+7,1 per cento).

Data l'elevata incertezza, nel 2020 **la caduta dei consumi dovrebbe risultare sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento)** e la loro ripresa nel 2021 non vi si allineerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi.

Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti: nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della diseguaglianza.

Nel 2020, sempre secondo le previsioni, si riducono pesantemente gli **investimenti fissi lordi (-12,9 per cento)** ed anche in questo caso nel 2021 la ripresa sarà sostenuta, ma solo parziale, grazie soprattutto ai massicci interventi pubblici.

I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale della pandemia, si riflette pesantemente anche sull'export regionale (-11,5 per cento), nel complesso, però, minori di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5 per cento).

¹Si tratta di previsioni, perché lo studio è stato predisposto prima della conclusione dell'anno di riferimento

Le vendite all'estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell'anno 2020, in valore reale, le esportazioni regionali dovrebbero risultare superiori del 13 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

Nel 2020 **l'industria, in primo luogo, e le costruzioni** dovrebbero accusare il colpo più duro, **ma anche nei servizi** la recessione si profila pesante.

Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria.

In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lock down e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020.

La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa.

Ma al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto reale dell'industria dovrebbe risultare inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Anche **il valore aggiunto delle costruzioni** subirà una caduta notevole nel 2020 (-11,3 per cento), ma nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, con questo nuovo duro colpo al termine dell'anno 2020, **il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.**

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi.

Se si prevede che nel 2020 il valore aggiunto subisca una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento), la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento).

Al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Il mercato del lavoro in Emilia - Romagna

Le forze di lavoro si riducono, secondo le previsioni, sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento).

Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020 e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento).

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.

L'occupazione nel 2020 si prevede ridotta del 2,1 per cento, senza una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento).

Il tasso di occupazione si riduce nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno 2020 dovrebbe risultare inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013.

Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che per il 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

2. Profilo criminologico del territorio regionale

(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità)

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, **la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale**, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto **relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.)**.

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma **ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.**

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale **avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.**

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, **soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio)**, oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, **sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.**

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

TABELLA 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0

Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (**di 5,9 nell'ultimo biennio**), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio)¹.

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, **il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio)**, le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

TABELLA 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8

Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. **nella provincia di Piacenza** sono cresciute oltre la media regionale i **reati di riciclaggio**, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. **la provincia di Parma** ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di **riciclaggio**, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. **la provincia di Reggio Emilia** ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. **la provincia di Modena** ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai **reati di riciclaggio** e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. **nella provincia di Bologna** si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il **riciclaggio** e le estorsioni;
6. **nella provincia di Ferrara** sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;

7. **la provincia di Ravenna** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. **la provincia di Forlì-Cesena** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. **la provincia di Rimini** registra valori superiori alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio** e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 3.

La tabella illustra *tre diversi indici* che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione.

In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. *l'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate)*: vi ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;

2. *l'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate)*: vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.

3. *l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie*: vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

TABELLA 3:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "controllo del territorio" da parte delle organizzazioni criminali **nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.**

Per quanto riguarda invece **gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.**

In particolare, riguardo alla **gestione dei traffici illeciti** il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della **criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).**

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono **quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini.** In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da “colletti bianchi” (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano *“una strategia di infiltrazione che muove spesso dall’attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale”*¹.

Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni a **rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere**, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell’economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all’inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Ma anche per evitare, **in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore della imprese non siano intercettate e non costituiscano un’ulteriore occasione per la criminalità organizzata.**

3. Attività di contrasto sociale e amministrativo

(Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l’integrità e la Trasparenza-Giunta regionale)

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l’opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 *“Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili”*, (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario.

¹Fonte: N. Gratteri e A. Nicaso, in “Ossigeno illegale”, pag. 74 (ed. Mondadori, 2020)

D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano.

Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema.¹

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a **rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

-la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);

- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);

- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);

- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);

- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);

- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

¹Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben **229 enti**, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. E' stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'**antiriciclaggio**.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità

organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della L.R. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che

insistono sul cd. “cratere” (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità.

Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato.

I 39 progetti, il numero più alto mai registrato in questi anni, provengono da 29 Comuni, 5 Unioni, 1 Provincia e tutte 4 le Università della Regione (Bologna; Modena e Reggio Emilia; Parma e Ferrara).

Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. E ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.

Si menzionano i cinque Accordi di programma con i Comuni di Calendasco (Pc), Maranello (Mo), Berceto (Pr), Forlì e l'Unione Reno Galliera nella pianura bolognese, per la riqualificazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, con un finanziamento regionale complessivo di oltre 433mila euro.

Per quanto riguarda l'oggetto dei cinque Accordi sui beni confiscati, si precisa che:

- quello con il Comune di Calendasco, intende trasformare il Capannone “Rita Atria” in una “Casa della cultura della legalità” per tutta la provincia di Piacenza, oltre che nella sede di varie associazioni del territorio e dell’Osservatorio Antimafia, gestito da Libera in collaborazione con il Liceo Gioia di Piacenza;
- il progetto del Comune di Maranello (Mo), riguarda la seconda fase di riqualificazione di un bene immobile confiscato, per farne il luogo di graduale avvio o ri-avvio al lavoro di donne socialmente deboli (disoccupate o inoccupate, sole con figli, vittime di violenza);
- quello con il Comune di Berceto (Pr) punta a valorizzare ulteriormente “Villa Berceto” con interventi di efficientamento energetico, struttura già trasformata negli anni scorsi, grazie al supporto della Regione, in piscina, centro idroterapico, palestra e biblioteca comunale, oltre ad ampliarne l’uso a favore degli anziani.
- quello con il Comune di Forlì prevede la riqualificazione e il riutilizzo di un fabbricato con la valorizzazione di spazi abbandonati caratterizzati da elevata valenza sociale, vista la connotazione del locale, fortemente aggregativa per la realtà del quartiere;
- infine quello, nella bassa pianura bolognese, con l’Unione Reno Galliera, intende dare continuità al recupero e riutilizzo per fini sociali del bene confiscato “Il Ponte”, già trasformato negli anni scorsi, sempre con i finanziamenti regionali, in centro di accoglienza abitativa e presidio della Polizia Municipale di Pieve di Cento e Castello d’Argile.

Il dettaglio con cui si sono illustrati i progetti di cui sopra permette anche di dimostrare la sensibilità ai temi della legalità da parte delle diverse componenti della società emiliano-romagnola (istituzioni, associazioni private, cittadini).

A riprova di ciò, si ricorda anche che a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la **Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile**, organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti **delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato**. Con i presidenti della Regione e dell’Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa.

Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell’Emilia-Romagna.

Contesto interno

SINDACO – Matteo Nasciuti.

SEGRETARIO GENERALE – Rosario Napoleone

I SETTORE Affari generali ed istituzionali – Dirigente D.ssa Stefania Lugari

GABINETTO SINDACO E COMUNICAZIONE

(Responsabile: Manuela Benassi)

AFFARI GENERALI

- Segreteria Generale e Contratti

- Protocollo e Archivio

- Messaggi Notificatori

ATTIVITÀ FIERISTICHE, COMMERCIO, ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TURISMO

(Responsabile: Claudia Bertani)

SERVIZI AL PUBBLICO

- Servizi Demografici ed Elettorale

- Ufficio Relazioni con il Pubblico

- Polizia Mortuaria

(Responsabile: Valeria Messori)

II SETTORE Bilancio e Finanza – Dirigente: Ilde De Chiara

SERVIZIO RAGIONERIA

(Responsabile: Flora Albertini)

ECONOMATO ACQUISTI E PROVVEDITORATO

(Responsabile: Flora Albertini)

SERVIZIO TRIBUTI

(Responsabile: Sabina Zani)
CONTROLLO DI GESTIONE

III SETTORE Uso ed assetto del Territorio – Dirigente: Ing. Matteo Nasi

SERVIZIO LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO

- Edifici
- Strade

(Responsabile P.O.: Alberto Morselli)

SERVIZIO TERRITORIO E URBANISTICA E AMBIENTE

- Ambiente
- Urbanistica – Edilizia Privata

(Responsabile P.O. : Elisabetta Mattioli)

SEGRETERIA AREA TECNICA

(Responsabile: Ilaria Medici)

IV SETTORE Attività Culturali: Dirigente ad interim Dr. Fulvio Carretti

SERVIZIO CULTURA, SPORT, GIOVANI E TEMPO LIBERO

- Gestione Biblioteca
- Gestione Centro Giovani
- Relazioni internazionali – Gemellaggi

(Responsabile: Lisa Ferrari)

ISTITUZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI Dirigente Fulvio Carretti

- Nidi d'Infanzia
- Scuole d'Infanzia
- Pubblica Istruzione
- Segreteria Amministrativa

FARMACIA Dirigente ad interim: Ilde De Chiara

FARMACIA COMUNALE CENTRO

via Statale 467 al n.22.

Direttore – Marina Melioli

FARMACIA COMUNALE VENTOSO

Via Goti, 93

Direttore – Baschieri Marcella

Anche l'analisi del contesto interno, per gli aspetti rilevanti ai fini della valutazione del rischio corruttivo, è contenuta nel DUP 2020/2022. In linea generale preme qui ricordare quanto segue:

I dipendenti in servizio di ruolo sono 108 + n 4 Dirigenti, dettagliatamente suddivisi per categorie nel seguente modo (dati al 30.06.2019):

PERSONALE AL 30/06/2020

QUALIFICA FUNZIONALE	POSTI COPERTI	
DIRIGENTI	4	
D3 - D5	8	
D1 - D4 eco	21	
C1 - C5	52	
B3 - B6	17	
B1 - B3 eco	19	
TOTALI	108	

* + segretario in convenzione

viene tolta la pianta organica e i posti vacanti a seguito della riforma Madia

1) l'attuale struttura organizzativa del Comune di Scandiano, è di tipo misto (gerarchico - funzionale):

- i servizi sono distinti in servizi di Line (orientati all'erogazione di servizi finali) e servizi di Staff (per garantire le condizioni migliori per lo svolgimento delle funzioni di line);
- prevede meccanismi che favoriscono il lavoro in team, attraverso il c.d lavoro per progetti, che contribuisce a rendere flessibile l'organizzazione del lavoro, demandandola a progetti variabili e perciò facilmente adattabili alle mutevoli esigenze dell'ambiente esterno e all'orientamento delle politiche dell'ente, in relazione agli obiettivi più importanti che richiedono un certo livello di trasversalità.

Negli anni (in conseguenza dei processi che hanno portato ad un cambiamento del ruolo e delle funzioni gestite direttamente dall'ente locale) si è assistito ad una progressiva diminuzione del personale che svolge attività di tipo operativo a favore di personale che ha funzioni più complesse legate a conoscenze anche fortemente specialistiche. La diminuzione ha riguardato anche il personale dirigente a fronte di un incremento dei c.d. quadri (personale con incarico di Posizione Organizzativa).

L'Unione Tresinaro Secchia

Il Comune di Scandiano, dal 2008 ha costituito con i Comuni di Casalgrande, Castellarano e Rubiera, l'Unione Tresinaro Secchia, ampliata nel 2013, in esecuzione dell'art. 7 della L.R. 21/12/12 n. 21 , anche ai comuni di Baiso e Viano, facendo così coincidere l'ambito territoriale ottimale del Distretto socio-sanitario alla nuova forma associativa. L'Unione ha complessivamente una popolazione di 81.580 abitanti, un territorio che si estende per 291,54 Km² e gestisce per tutti i comuni le seguenti funzioni:

- 1.Sistemi informativi associati (SIA)**
- 2.Polizia municipale**
- 3.Protezione civile**
- 4.Servizi sociali**
- 5.Centrale unica di committenza/SUA (dal 2015)**
- 6.Gestione unica del personale (dal 1/01/2017).**

Indirizzi e obiettivi strategici del Comune

Dal programma di mandato del Sindaco sono stati individuati 7 ambiti strategici:

1. Scandiano Attiva
2. Scandiano viva
3. *Scandiano sicura*

- 4. *Scandiano sostenibile*
- 5. *Scandiano educativa*
- 6. *Scandiano inclusiva*
- 7. *Scandiano produttiva*

Finalità ed obiettivi del Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità

Nel contesto sopra esposto il Piano anticorruzione del Comune di Scandiano ha una **impostazione “positiva”**, quale **Piano per la “buona amministrazione”**, finalizzato alla riaffermazione dei principi di imparzialità, legalità, integrità, trasparenza, efficienza, pari opportunità, uguaglianza, responsabilità, giustizia e, solo in via residuale, quale strumento sanzionatorio dei comportamenti difformi.

Per pretendere il rispetto delle regole occorre, infatti, creare un ambiente di diffusa percezione della necessità di tale osservanza. Affinché l'attività di prevenzione della corruzione sia davvero efficace è basilare la formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi.

Le misure contenute nel Piano hanno, pertanto, lo scopo di **riaffermare la buona amministrazione** e, di conseguenza, di prevenire fenomeni corruttivi. Una pubblica amministrazione che riafferma i principi costituzionali della buona amministrazione, contribuisce a rafforzare anche **la fiducia di cittadini e imprese** nei suoi confronti.

Il Piano deve svolgere, quindi, la funzione di favorire la buona amministrazione e di ridurre il rischio, attraverso il seguente ciclo virtuoso:

Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del Piano

Soggetti interni all'Amministrazione

1) Il responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità - Previsto dalla Legge n.190/2012, è individuato con disposizione del Sindaco (di norma nella figura del Segretario Generale) e svolge le funzioni attribuitegli dalla legge.

L'attuale Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza del Comune di Scandiano è stato nominato con provvedimento sindacale del 15.12.2014

2) Il responsabile della trasparenza –Previsto dal D. Lgs. 33/2013 è coincidente con la figura del Responsabile anticorruzione. Presso il Comune di Scandiano il ruolo è attualmente ricoperto dal Segretario Generale.

Il responsabile della trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Il responsabile provvede, altresì, all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e misure di collegamento con il Piano anticorruzione.

3) I Dirigenti - Nello svolgimento dei propri compiti il responsabile per la prevenzione della corruzione è coadiuvato dai dirigenti dell'ente in qualità di “Referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione” ai quali sono attribuiti i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali e' più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività, svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali e' più elevato il rischio corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuare, nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;
- relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'autorità giudiziaria;
- assicurare l'osservanza del Codice comportamentale e verificare le ipotesi di violazione;
- adottare misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- adottare misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti nonché delle prescrizioni contenute nel piano triennale;
- monitorare la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.

4) Il Nucleo di Valutazione – Il Nucleo di valutazione ottempera a tutti gli obblighi sanciti dalla L.190/2012 e posti specificamente in capo all'Organismo medesimo.

Il nucleo di valutazione verifica, anche ai fini della valutazione della performance individuale dei dirigenti, la corretta applicazione del Piano di Prevenzione della corruzione.

5) Il personale dipendente - I dipendenti dell'ente devono essere messi a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e provvedono a darvi esecuzione per quanto di competenza.

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al proprio dirigente la situazione di conflitto .

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il proprio Dirigente in merito al rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

6) Soggetti esterni all'Amministrazione

Per l'aggiornamento del Piano è stato pubblicato nel 2019, sul sito istituzionale dell'ente, un avviso di consultazione pubblica rivolto a cittadini, associazioni e organizzazioni portatrici di interessi collettivi diffusi per la presentazione di suggerimenti, proposte, idee sui contenuti del piano anticorruzione (anche nella parte relativa al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità) per 15 giorni consecutivi. Alla data di scadenza dell'avviso non risulta pervenuto alcun suggerimento da parte della società civile né da parte delle associazioni di consumatori.

I suggerimenti presentati potranno essere valutati, nell'ambito della discrezionalità propria dell'Ente, in sede di aggiornamento annuale o modifiche del documento.

Parte II - Metodologia

La strategia per la buona amministrazione e per la prevenzione della corruzione del Comune di Scandiano si articola nelle seguenti fasi:

- Mappatura dei rischi

1) Mappatura dei rischi

Questa fase del Piano individua e classifica il livello di rischio presente nei processi e nelle attività del Comune di Scandiano.

Di seguito l'elenco completo delle aree a rischio:

Aree obbligatorie

Acquisizione e progressione del personale

Contratti pubblici

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Aree generali

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Incarichi e nomine

Affari legali e contenzioso

Aree specifiche

Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari

Pianificazione urbanistica.

Per ciascun processo è stato stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto di eventuali eventi corruttivi.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, della discrezionalità e della complessità del processo e dei controlli vigenti.

L'impatto è invece misurato in termini di impatto economico, impatto organizzativo ed impatto reputazionale.

La stima è stata effettuata secondo la metodologia di cui all'allegato 5) del PNA 2013 i cui criteri sono stati opportunamente adeguati alle caratteristiche dei processi e delle attività che interessano l'ente con il coinvolgimento dei vari servizi dell'ente.

Ciascun servizio ha effettuato la valutazione per i processi/attività di propria competenza, compresi quelli trasversali ovvero di competenza di tutti i servizi.

Per i processi/attività trasversali la sintesi della valutazione è stata effettuata dal Responsabile di prevenzione della corruzione.

- La mappatura e la valutazione dei rischi di corruzione

Premessa

Nell'ambito di applicazione della L. 190/2012, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) , il Comune di Scandiano è chiamato a redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel quale esplicitare le misure preventive del rischio di corruzione ed illegalità.

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere dall'espletamento di un lavoro di preparazione del piano che deve snodarsi in alcune fasi imprescindibili ben identificate all'interno del PNA :

FASE 1 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

FASE 2 – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 1

FASE 3 – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

FASE 4 – Trattare i rischi ossia identificare le misure esistenti e da implementare per prevenire e ridurre il rischio in termini di probabilità o di impatto

- LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Il Piano Nazionale Anticorruzione, prevede che la fase iniziale del processo di gestione del rischio sia dedicata alla mappatura dei processi, intendendo come tali, *“quell’insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell’ambito di un’amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica”*.

L’identificazione dei processi è una fase complessa, che richiede un forte impegno ed un grande dispendio di risorse dell’amministrazione. Per semplificare tale fase, quantomeno in sede di elaborazione di questo primo piano, è stato identificato ed utilizzato un elenco di processi elaborato tenendo conto delle indicazioni contenute nell’allegato 2 del PNA. L’elenco dei processi verrà affinato ed implementato nel tempo in sede di aggiornamento annuale del piano.

Questa parte del piano è strutturata su due momenti :

1. L’ Analisi dell’applicabilità dei processi

Considerando la Tabella n. 1, contenente:

- ⌚ le aree di rischio individuate dal PNA ;
- ⌚ i principali processi associati alle aree di rischio, individuati dal PNA come comuni a tutte le amministrazioni ; per ciascuna area di rischio assegnata è stato indicato, nell’apposito spazio, se il Processo è applicabile all’amministrazione . In caso di non applicabilità, ne è stata segnalata la motivazione.

2. Identificazione dei Settori/ Servizi / Uffici deputati allo svolgimento del Processo.

Sempre considerando la Tabella n. 1, per ciascun Processo, opportunamente numerato, è stato segnalato nell’apposito spazio, il Settore/Ufficio/Servizio interessato allo svolgimento dello stesso.

Tabella n. 1: Mappatura dei Processi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
1) Area: acquisizione e progressione del personale	1) Reclutamento	SI		Unione Tresinaro Secchia
	2) Progressioni di carriera	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	3) Conferimento di incarichi di collaborazione	Si		Settore 1-2-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici
2) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	SI		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	6) Requisiti di qualificazione	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
	7) Requisiti di aggiudicazione	Si		Settore 1-2-4 - Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	8) Valutazione delle offerte	Si		Settore 1-2-3- 4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici CUC per gare soprasoglia
	9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici CUC per gare soprasoglia
	10) Procedure negoziate	Si		Settore 1-2-3-4- CUC per gare soprasoglia
	11) Affidamenti diretti	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	12) Revoca del bando	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici CUC per gare soprasoglia

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
	13) Redazione del crono programma	Si		Settore 1
	14) Varianti in corso di esecuzione del contratto	Si		Settore -2-3-4 – Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	15) Subappalto	Si		Settore -3-4 -Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	16) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Si		Settore -2-3-4 – Istituzione serv. Educ. e Scolastici
3) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	17) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	Si		Settore 1-3-4 -Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	18) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale DIA/SCIA/CILA)	Si		Settore 1-3

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
	19) Provvedimenti di tipo concessorio	Si		Settore 1 - 3
4) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Si		Settore 1-4 – Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	Si		Settore 1-4 -Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	22) Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	Si		Settore -2

- ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI

Valutazione dei processi esposti al rischio

L'analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, è stata condotta per valutare l'esposizione al rischio dei processi organizzativi. Sono state utilizzate per la valutazione alcune domande per la probabilità e alcune domande per l'impatto in linea con quanto previsto e suggerito dall'Allegato 5 del PNA .

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	0 nessun impatto
1 improbabile	1 marginale
2 poco probabile	2 minore
3 probabile	3 soglia
4 molto probabile	4 serio
5 altamente probabile	5 superiore

A. PROBABILITA'

Domanda 1: Discrezionalità

Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni o più settori/servizi (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a. o un solo settore/servizio dell'ente	1
Sì, il processo coinvolge fino a 3 amministrazioni o fino a 3 settori/servizi dell'ente	3
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni o più settori/servizi dell'ente	5

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Si	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

B. IMPATTO**Domanda 7: Impatto organizzativo**

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo?
(se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)

Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti, rinvii a giudizio, a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

No	1
Si	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o istruttore	2
A livello di istruttore direttivo	3
A livello di posizione organizzativa	4
A livello di dirigente	5

Scheda di sintesi della Valutazione della Rischiosità dei Processi in termini di probabilità ed impatto

PROCESSO	Sett. 1	Sett.2	Sett.3	Sett.4	Istituzione serv. Educativi e scolastici
1) Reclutamento	2,83 2,75	2,84 1,25	2.8 2	2,83 2,75	3 2,75
2) Progressioni di carriera	2 2,75	2,50 1,25	2.8 2	2 2,75	2 2,75
3) Conferimento di incarichi di collaborazione	2,66 2,75	2,67 0,75		2,66 2,75	3 2,75
4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	2,66 2,25	3,17 1,75	5 2	3,16 2,75	3,17 2,75

PROCESSO	Sett. 1	Sett.2	Sett.3	Sett.4	Istituzione serv. Educativi e scolastici
5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	3,33 2,25	2,67 1,75	4 2	2,66 2,75	2,67 2,75
6) Requisiti di qualificazione	3,5 2	2,67 1,75	1,5 2	2,66 2,75	2,67 2,75
7) Requisiti di aggiudicazione	3,5 2	2,67 1,75		2,66 2,75	2,67 2,75
8) Valutazione delle offerte	2,6 1,5	2,67 1,75	2,8 2	3 2,75	2,67 2,75
9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	2,6 1,5	2,67 1,75	3 2	3 2,75	2,67 2,75
10) Procedure negoziate	3,3 2	2,67 1,75	3,3 2	2,66 2,75	

PROCESSO	Sett. 1	Sett.2	Sett.3	Sett.4	Istituzione serv. Educativi e scolastici
11) Affidamenti diretti	3,5 2	2,67 1,75	3,3 2	2,66 2,75	3,67 2,75
12) Revoca del bando	2.6 2,75	2,67 1,75	3.1 3	3 2,75	2,67 2,75
13) Redazione del crono programma	3,5 1,5				
14) Varianti in corso di esecuzione del contratto		2,67 1,75	2.5 1.7	2,66 2,75	2,67 2,75
15) Subappalto			1,8 1,7	3 2,75	2,67 2,75
16) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del		2,67 1,75	2.6 2	3 2,75	2,67 2,75

PROCESSO	Sett. 1	Sett.2	Sett.3	Sett.4	Istituzione serv. Educativi e scolastici
contratto					
17) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nullasta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	2,1 2,0		2,1 1,7	2,66 2,75	2,33 2,75
18) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	2,5 2,0		1,6 1,7	1,6 1,7	
19) Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili	3 2,5				

PROCESSO	Sett. 1	Sett.2	Sett.3	Sett.4	Istituzione serv. Educativi e scolastici
quali: deleghe, ammissioni)					
20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	3,5 2,25			3 2,75	2,67 2,75
21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	2,6 2			3 2,75	2,67 2,75
22) Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente		2,67 1,75			

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, per ciascun Processo, si sono collocati i singoli Processi nell'apposita "Matrice Impatto-Probabilità", di seguito riprodotta, incrociando il punteggio conseguito dalla media della probabilità con la media dell'impatto sul piano cartesiano.

RISCHIOSITA' DEL PROCESSO

SETTORE

PROCESSO N.

PROBABILITÀ	RARO 1	POCO PROBABILE 2	PROBABILE 3	MOLTO PROBABILE 4	FREQUENTE 5
IMPATTO					
SUPERIORE 5					
SERIO 4					
SOGLIA 3					
MINORE 2					
MARGINALE 1					

Dalla Valutazione dei processi mappati non sono emersi elevati livelli di rischio (zona rossa) in quanto la quasi totalità dei processi ricadono nella zona gialla.

- IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Questa parte del piano contiene il catalogo dei rischi specifici all'interno dei processi mappati, elaborato tenendo conto delle indicazioni dell'Allegato 3 del PNA .

Tabella n. 4: I rischi specifici associati al Processo

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
1) Acquisizione e progressione del personale	1) Reclutamento	1) Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
		2) Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
		3) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
		4) Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
	2) Progressioni di carriera	5) Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
	3) Conferimento di incarichi di collaborazione	6) Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
2) Affidamento di lavori, servizi e forniture	4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	7) Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.
	5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	8) Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.
	6) Requisiti di qualificazione	9) Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	7) Requisiti di aggiudicazione	10) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.
	8) Valutazione delle offerte	11) Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.
	9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	12) Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.
	10) Procedure negoziate	13) Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.
	11) Affidamenti diretti	14) Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti diretta in economia ed ai cottimi fiduciari anche al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	12) Revoca del bando	15) Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.
	13) Redazione del cronoprogramma	16) Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.
		17) Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.
	14) Varianti in corso di esecuzione del contratto	18) Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.
15) Subappalto	19) Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.	

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	<p>16) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</p>	<p>20) Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.</p>
<p>3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p>	<p>17) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)</p>	<p>21) Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);</p> <p>22) Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).</p>
	<p>18) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)</p>	<p>23) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche</p>
		<p>24) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;</p>

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	<p>19) Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)</p>	<p>25) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche</p> <p>26) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;</p> <p>27) Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).</p>
<p>4) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p>	<p>20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati</p>	<p>28) Riconoscimento indebito di indennità a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;</p> <p>29) Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti;</p>
		<p>30) Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a bandi , progetti , fondi</p>

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	31) Rilascio di permessi di costruire con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti;
		32) Mancato recupero di crediti vantati dall'ente
		33) Mancato introito di proventi da sanzioni amministrative
		34) Rilascio di permessi di costruire con conteggio irregolare e inferiore al dovuto di contributi ed oneri
		35) Concessione di agevolazioni su tariffe per i servizi dell'ente non dovute
		36) Archiviazione illegittima di multe e sanzioni
	22) Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	37) Riconoscimento di rimborsi e sgravi non dovuti
		38) Omissione di adempimenti necessari all'accertamento di tasse e tributi
		39) Verifiche fiscali compiacenti

Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità);

Per ciascun processo individuato come maggiormente rischioso associato alle aree assegnate, si è proceduto alla valutazione della probabilità e dell'impatto. La probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'impatto indica il danno che, il verificarsi dell'evento rischioso, può causare all'amministrazione. Le domande indagano l'impatto e la probabilità dai punti di vista sia soggettivo che oggettivo.

La risposta alle domande è stata fatta con riferimento a quanto realmente accaduto nell'amministrazione nei precedenti 3 anni.

PROBABILITA': Le domande che seguono sono volte a rilevare la probabilità intesa come frequenza di accadimento degli eventi rischiosi. La finalità è quella di indagare sulla frequenza di accadimento storicamente rilevabile, e sulla probabilità di accadimento futura (potenziale) degli eventi rischiosi legati al processo.	
Probabilità oggettiva	Probabilità soggettiva
DOMANDA 1: Ci sono state segnalazioni che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione inerenti il rischio in analisi? (<i>Per segnalazione si intende qualsiasi informazione pervenuta con qualsiasi mezzo -e-mail, telefono, ...-, ivi compresi i reclami</i>) α. SI, vi sono state numerose segnalazioni (valore: ALTO); β. SI vi sono state poche segnalazioni (valore: MEDIO); χ. NO, non vi sono state segnalazioni (valore: BASSO)	DOMANDA 2: Ci sono state sentenze e rinvii a giudizio che hanno riguardato episodi di corruzione (es. Reati contro la PA, Falso e Truffa) inerenti il rischio in analisi? δ. SI, vi sono state numerose sentenze (valore: ALTO); ε. SI vi sono state poche sentenze (valore: MEDIO); φ. NO, non vi sono state sentenze (valore: BASSO)
Indicare nella Tabella n.5 il valore corrispondente alla risposta. In caso di risposta "ALTO", dare valore 3; in caso di risposta "MEDIO", dare valore 2; in caso di risposta "BASSO" dare valore 1.	

IMPATTO: Le domande che seguono sono volte a rilevare l'impatto (inteso come danno economico/finanziario, organizzativo e/o di immagine) che, il verificarsi degli eventi rischiosi riferiti al processo in analisi provocano all'amministrazione in termini di danno (economico-finanziario e/o di immagine) storicamente rilevato e di danno potenziale/soggettivo (ossia il danno che, il verificarsi degli eventi legati alla classe di rischio in oggetto, può causare in futuro).

Impatto oggettivo	Impatto soggettivo	
<p>DOMANDA 3: A seguito di controlli sono state individuate irregolarità?</p> <p>a. SI, le irregolarità individuate a seguito di controlli hanno causato un grave danno (valore: ALTO);</p> <p>b. SI, le irregolarità individuate hanno causato un lieve danno (valore: MEDIO);</p> <p>c. NO, le irregolarità individuate non hanno causato danni all'amministrazione o non sono stati effettuati controlli (valore: BASSO)</p>	<p>DOMANDA 4: Ci sono stati contenziosi?</p> <p>α. SI, i contenziosi hanno causato elevati costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: ALTO);</p> <p>β. SI, i contenziosi hanno causato medio-bassi costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: MEDIO);</p> <p>χ. NO, i contenziosi hanno causato costi economici e/o organizzativi trascurabili per l'amministrazione o non vi sono stati contenziosi (valore: BASSO)</p>	<p>DOMANDA 5: Nel corso degli ultimi 3 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il rischio in analisi?</p> <p>a. 3 o più articoli pubblicati in quotidiani nazionali e/o 4 o più articoli pubblicati in quotidiani locali (valore: ALTO);</p> <p>b. fino a 3 articoli pubblicati in quotidiani locali e/o almeno 1 articolo pubblicato su un quotidiano nazionale (valore: MEDIO);</p> <p>c. fino ad 1 articolo pubblicato su un quotidiano locale (valore: BASSO)</p>

Indicare nella **Tabella n.5** il valore corrispondente alla risposta. In caso di risposta "ALTO", dare valore 3; in caso di risposta "MEDIO", dare valore; in caso di risposta "BASSO" dare valore 1.

Ogni Settore o Servizio individuato nella precedente Tabella n.1, in relazione ai processi mappati, per ogni rischio specifico di sua competenza, ha fornito le risposte alle domande utilizzando l'apposita Tabella n. 4 che per memoria viene di seguito riprodotta.

Tabella n. 5: La Valutazione dei Rischi Specifici

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
1)Acquisizione progressione e del personale	1) Reclutamento	1) Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;									
		2) Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
		3) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;									
		4) Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
		Ulteriore rischio specifico									
	2) Progressioni di carriera	5) Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;									
	3) Conferimento di incarichi di collaborazione	6) Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
2)Affidamento di lavori, servizi e forniture	4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	7) Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.									
	5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	8) Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	6) Requisiti di qualificazione	9) Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	7) Requisiti di aggiudicazione	<p>10) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della</p>									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	8) Valutazione delle offerte	11) Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.									
	9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	12) Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	10) Procedure negoziate	13) Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	11) Affidamenti diretti	14) Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	12) Revoca del bando	15) Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	13) Redazione del cronoprogramma	16) Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.									
		17) Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	14) Varianti in corso di esecuzione del contratto	18) Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	15) Subappalto	19) Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	16) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	20) Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
3) Provv. ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	17) Provv. di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	21) Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);									
		22) Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	18) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di	23) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	24) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
	19) Provv. di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	25) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche									
		26) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;									
		27) Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
4) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	28) Riconoscimento indebito di indennità a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;									
		29) Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti;									
		30) Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a bandi, progetti, fondi;									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
		31) Rilascio di permessi di costruire con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.									
	21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	32) Mancato recupero di crediti vantati dall'ente									
		33) Mancato introito di proventi da sanzioni amministrative									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
		<p>34) Rilascio di permessi di costruire con conteggio irregolare e inferiore al dovuto di contributi ed oneri</p> <p>35) Concessione di agevolazioni su tariffe per i servizi dell'ente non dovute</p> <p>36) Archiviazione illegittima di multe e sanzioni</p>									
	22) Attività connesse alla gestione di entrate tributarie dell'ente	37) Riconoscimento di rimborsi e sgravi non dovuti									

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2		D.3	D.4	D.5			
		38) Omissione di adempimenti necessari all'accertamento di tasse e tributi									
		39) Verifiche fiscali compiacenti									

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità per ciascun rischio specifico, i singoli eventi rischiosi sono stati collocati nell'apposita "Matrice Impatto-Probabilità", di seguito riportata, incrociando il punteggio conseguito dalla media della probabilità con quello della media dell'impatto sul piano cartesiano.

PROBABILITÀ IMPATTO	BASSO	MEDIO	ALTO
ALTO			
MEDIO			
BASSO	X		

Dalla Valutazione dei rischi specifici mappati non sono emersi elevati livelli di rischio (zona rossa) in quanto la totalità dei processi ricadono nella zona verde.

QUARTA PARTE : IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE

Le misure obbligatorie previste dal PNA

Secondo quanto si ricava dalla Legge 190 così come meglio esplicitato e definito nell'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, dopo aver svolto le seguenti fasi:

FASE 1 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

FASE 2 – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 1

FASE 3 – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

è ora necessario identificare le misure necessarie a “neutralizzare” o ridurre il rischio. In tal senso, la legge e il PNA , individuando una serie di misure che devono, quindi, essere necessariamente implementate all'interno di ciascuna amministrazione.

Si ritiene utile partire con le misure previste dal PNA, così come riportate nell'Allegato 1, di seguito schematizzate, con una breve descrizione delle caratteristiche principali e delle loro finalità.

Tabella n. 6 Misure

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<p>1) Trasparenza</p>	<p>Rientrano in questo strumento una serie di attività volte alla diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione. I principali riferimenti sono dati dagli obblighi contenuti nel D.Lgs 33/2013 e dai contenuti che dovranno essere declinati all'interno del Programma triennale della Trasparenza che costituirà un allegato al presente piano. Ma possono essere ricompresi anche gli obblighi declinati dalla legge 190 in materia di :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio dei termini dei procedimenti 	<p>Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento</p>
<p>2) Codice di Comportamento</p>	<p>Le norme contenute all'interno del codice regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa</p>	<p>Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
3) Rotazione del Personale	<p>Consiste nell'assicurare l'alternanza nello svolgimento delle attività istruttorie e nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure nelle aree considerate a maggior rischio corruttivo.</p> <p>Qualora la misura non sia implementabile in tutto o in parte vanno fornite da parte della dirigenza puntuali motivazioni al riguardo</p>	<p>Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra dirigenti/responsabili ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.</p>
4) Astensione in caso di Conflitto di Interessi	<p>Consiste :</p> <ul style="list-style-type: none"> • nell'obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; • nel dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. (articolo 1 co. 41 della L. 190 – Articolo 6 del DPR 62/2013) 	<p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
5) Svolgimento incarichi d'ufficio attività ed incarichi extra-istituzionali	<p>Consiste nell'individuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche; • dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi istituzionali; • in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra-istituzionali; 	<p>Evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale.</p> <p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<p>6) Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti</p>	<p>Consiste nella definizione di criteri e procedure chiare per l'affidamento di incarichi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni; • soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico; <p>(Il riferimento normativo è al D.lgs 39/2013)</p>	<p>Evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rischio di un accordo corruttivo per conseguire un vantaggio in maniera illecita (lo svolgimento di certe attività/funzioni possono agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati); • la costituzione di un humus favorevole ad illeciti scambi di favori, attraverso il contemporaneo svolgimento di alcune attività che possono inquinare l'azione imparziale della pubblica amministrazione; • l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali (anche se non definitive);
<p>7) Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali</p>	<p>Si tratta “dell’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico”.</p>	<p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
<p>8) Lo svolgimento di</p>	<p>Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di</p>	<p>Evitare che durante il periodo di servizio il</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali (dirigenti – po)per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Sono previste sanzioni sui contratti e sui soggetti .	dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto
9) Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA	Consiste nel divieto di nominare come membri di commissioni di concorso , di gare, anche in qualità di segretari, o come dirigenti o responsabili di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie agli uffici gare e contratti , alla concessione di sovvenzioni e contributi, soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del c.p.).	Evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la PA
10) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (Whistleblowing)	Si tratta della messa in opera di misure a tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti.	Garantire: <ul style="list-style-type: none"> • la tutela dell'anonimato; • il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante
11) Formazione	Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.	Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.
12) Patti di Integrità e Protocolli di legalità	Si tratta di un sistema di condizioni che la stazione appaltante richiede come presupposto necessario ai partecipanti alle gare e che permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.	Garantire la diffusione di valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
13) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Consiste nell'attivare forme di consultazione con la società civile.	Assicurare la creazione di un dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio.

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità dei processi e dei rischi specifici, il responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "priorità di trattamento" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Dalla valutazione non sono emersi elevati livelli di rischio (zona rossa), in quanto la quasi totalità dei processi ricadono nella zona gialla delle "matrici impatto-probabilità", mentre la totalità dei rischi specifici ricadono nella zona verde.

Si ritiene tuttavia opportuno, nell'ambito di questo primo piano triennale anticorruzione e comunque con una logica di progressiva implementazione, di:

1. Applicare a tutti i processi e rischi specifici mappati le misure necessarie a presidiare il rischio;
2. Identificare le misure obbligatorie del PNA capaci di presidiare il rischio;
3. Identificare le eventuali misure a presidio del rischio già presenti nell'ente;
4. Individuare la/le misure che, sulla base di quelle già esistenti, sono più idonee a mitigare o neutralizzare il rischio.

A tale scopo è stata predisposta la Tabella n. 6 di seguito riportata:

Tabella n. 6: Individuazione delle Misure

PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
1) Reclutamento	1) Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	

	2) Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	Settore 1°, 2°, 4° Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
	3) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	Settore 1°, 2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-6-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	6-9-11	

	4)Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle Prove allo scopo di reclutare candidati particolari;	Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol.	2-4-9-10-11-6 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	6-9-11	
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore

2) Progressioni di carriera	5) Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	Settore 1°,2°, 3°, 4°,	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
3) Conferimento di incarichi di collaborazione	6) Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Settore 1°,2°, 3°, 4°Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-5-6-7-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-5 Monitoraggio Tempi procedimenti	6-7-11	
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	7) Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di	Settore 1°,2°, 3°, 4°Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	

	prodotti che favoriscano una determinata impresa.					
5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	8) Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.	Settore 1°,2°, 3°, 4°,Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	11	
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
6) Requisiti di qualificazione	9) Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante	Settore 1°,2°, 3°, 4°,Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-8-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12- Monitoraggio Tempi procedimenti	8-11	

	l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.					
7) Requisiti di aggiudicazione	<p>10) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi</p>	Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	

	da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.					
8) Valutazione delle offerte	11) Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12- Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI		Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA

		Uffici maggiormente esposti				Obbligatoria / ulteriore
9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	12) Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
10) Procedure negoziato	13) Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.	Settore 1°, 2°, 3° 4°, Istituzione Serv. Educ. e Scol.	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
11) Affidamenti diretti	14) Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel	Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	

	ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.					
12) Revoca del bando	15) Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	Settore 1°,2°, 3°, 4°,Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	

<p>13) Redazione del cronoprogramma</p>	<p>16) Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.</p>	<p>Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol</p>	<p>2-4-8-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-9-11</p>	
--	--	--	--	---	---------------	--

	17) Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-8-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
14) Varianti in corso di esecuzione del contratto	18) Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla	Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	

	redazione della perizia di variante.					
15) Subappalto	19) Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.	Settore , 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
16) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del	20) Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno	Settore ,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-6-8-9- Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4- Monitoraggio Tempi procedimenti	6-8-9	

contratto	della commissione.					
17) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense,	21) Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);	Settore 1°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-9-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4- Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	

permessi a costruire)	22) Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).	Settore 1°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-11-13	
	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure di PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
18) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in	23)Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche	Settore 1°, 3° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-8-9-10-11-1 Monitoraggio Tempi procedimenti 3	2-4-10- Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11-13	

materia edilizia o commerciale)	24) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	11-13	
	Ulteriore rischio specifico					
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure di PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
	25) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche	Settore 1°	2-4-8-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10- Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11-13	

19) Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	26) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	Settore 1°	2-4-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	11-13	
	27) Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	Settore 1°	2-4-5-6-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	5-6-9-11	
20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure di PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore

finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	28) Riconoscimento indebito di indennità a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;	Settore 2°,4°	1-2-4-9-10-11-1 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
	29) Riconoscimento indebito dell'esonero dal pagamento di tariffe al fine di agevolare determinati soggetti;	Settore 2°, 4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
	30) Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a bandi, progetti, fondi;	Settore 1°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
	31) Rilascio di permessi di costruire con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare	Settore 3°	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	

	determinati soggetti.					
21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	32) Mancato recupero di crediti vantati dall'ente	Settore 1°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	33) Mancato introito di proventi da sanzioni amministrative	Settore 2°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	34) Rilascio di permessi di costruire con conteggio irregolare e inferiore al dovuto di contributi ed oneri	Settore 3°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	35) Concessione di agevolazioni su tariffe per i servizi dell'ente non dovute	Settore Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	

	36) Archiviazione illegittima di multe e sanzioni	Settore 1°	2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
21) Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	37) Riconoscimento di rimborsi e sgravi non dovuti	Settore 2°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	38) Omissione di adempimenti necessari all'accertamento di tasse e tributi	Settore 2°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	39) Verifiche fiscali compiacenti	Settore 2°	2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	

1) - **Trasparenza**

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa, elevata dal comma 15 dell'articolo 1 della legge 190/2012 a “*livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione*”.

Secondo l'articolo 1 del decreto legislativo 33/2013, la **“trasparenza” è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.**

L'articolo 10 del D.Lgs 33/2013 prevede che il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità approvato dalla Giunta Comunale il 28/01/2015 con delibera n.7 costituisce di norma una sezione del piano di prevenzione della corruzione.

Gli obblighi di trasparenza costituiscono quindi il presupposto per introdurre e sviluppare il Piano di Prevenzione dei fenomeni corruttivi. Per espressa previsione del D.Lgs 33/2013 gli obiettivi indicati nel programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica ed operativa dell'Amministrazione Comunale

2) Formazione in tema di anticorruzione

La formazione sarà strutturata su due livelli:

- a. livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);

β. **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, alle figure apicali e ai funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

E' demandato al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i responsabili di settore, i collaboratori ai quali fare formazione, nonché i soggetti incaricati della formazione ed i contenuti della formazione.

La formazione per ciascun dipendente, come sopra individuato, non potrà essere inferiore a quattro ore annue.

3) Codice di comportamento

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" per assicurare:

- la qualità dei servizi;
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento. Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*".

Il Codice di comportamento è stato approvato dalla Giunta Comunale in data 19/12/2013 con deliberazione n. 252 .

E' intenzione dell'Ente, predisporre o modificare gli schemi tipo d'incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'Amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

4) Rotazione del personale

La rotazione del personale non è stata prevista tra le misure proposte in quanto la dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta della misura. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente nè per formazione professionale, nè per competenze. In ogni caso, si auspica l'attuazione di quanto espresso a pagina 3 delle "Intese" raggiunte in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013: *"L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni"*.

5) Elaborazione della proposta per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

6) Attribuzione degli incarichi dirigenziali, definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per l'elaborazione di direttive in merito.

7) Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53, del decreto legislativo 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per l'elaborazione di direttive in merito, affinché ogni contraente ed appaltatore dell'ente, ai sensi del DPR 445/2000, all'atto della stipulazione del contratto renda una dichiarazione circa l'insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra.

8) Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per l'elaborazione di direttive in merito.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile, all'atto della designazione deve rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione circa l'insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

9) Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*)

Il nuovo articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Secondo la disciplina del PNA – Allegato 1 paragrafo B.12 sono accordate al *whistleblower* le seguenti misure di tutela:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione;
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).

-

10) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In conformità al PNA l'ente intende pianificare ad attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTCP e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione.

11) Monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali

Misura di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali può far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi, conflitto di interessi, corruzione.

Il sistema di monitoraggio dei procedimenti è attivato in seno al controllo di regolarità amministrativa.

Adeguamenti:

Il Piano non si configura come un'attività compiuta, con un termine di completamento finale, bensì come una serie di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione.

TRASPARENZA

L'amministrazione ritiene la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto Freedom of Information Act, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto "decreto trasparenza".

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la trasparenza della PA. Il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del "cittadino" e del suo diritto di accesso.

E' la libertà di accesso civico l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti", attraverso: l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;

la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016,

l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "apposita sezione".

L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di "rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti" (PNA 2016 pagina 24).

2. Obiettivi strategici

L'organo di governo ha fornito all'RPCT, nominato con Decreto del Sindaco del 15/12/2014, gli obiettivi strategici dell'Amministrazione per la prevenzione della corruzione. Tali obiettivi saranno oggetto di integrazione ed maggior approfondimento del prossimo Documento Unico di Programmazione in un apposita sezione strategica.

I principi guida ed ispiratori dell'azione di prevenzione della corruzione e di tutta l'azione amministrativa dovranno consentire il raggiungimento dei seguenti obiettivi :

Obiettivi Strategici per la prevenzione della corruzione,

- coniugare lo sviluppo economico, sociale culturale del territorio con la legalità e partecipazione dei cittadini, al fine di promuovere una coscienza civile diffusa.
- promuovere l'art.3 della Costituzione, prevenendo i fenomeni corruttivi e garantendo ai cittadini e agli operatori economici uguali doveri ed uguali diritti.
- definire, attuare migliorare nel tempo modalità di lavoro e controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione
- Promuovere iniziative di formazione specifica del personale
- favorire le segnalazioni di situazioni a rischio di corruzione da parte del personale, fatte in buona fede, o sulla base di una ragionevole convinzione, senza il rischio che avvengano ritorsioni sui segnalanti;
- standardizzare le procedure e informatizzare la gestione dei processi.

Obiettivi Strategici per favorire la partecipazione dei cittadini :

- Promuovere momenti di comunicazione e confronto con le associazioni di categoria e gli ordini professionali, per condividere azioni congiunte di sensibilizzazione sui temi della legalità
- Promuovere momenti di formazione e confronto con i docenti e gli studenti degli istituti scolastici, per promuovere azioni di educazione e sensibilizzazione sui temi della legalità
- Promuovere momenti di comunicazione e confronto con le associazioni dei cittadini che fruiscono dei servizi del comune (genitori, anziani, disabili, utenti dei servizi, ecc...)

Obiettivi Strategici in materia di trasparenza

- promuovere una gestione trasparente della performance (obiettivi chiari e rendicontazione dei risultati raggiunti);
- rendere trasparente la gestione delle attività;
- aumentare la propria capacità di informare i cittadini circa le modalità di accesso ai servizi e le modalità di gestione dei procedimenti;

- promuovere l'accesso civico generalizzato

Obiettivi del piano	2020	2021	2022
Trasparenza	automazione pubblicazione flussi informativi	automazione pubblicazione flussi informativi	
Trasparenza	Monitoraggio semestrale rispetto agli obblighi di trasparenza	Monitoraggio semestrale rispetto agli obblighi di trasparenza	Monitoraggio semestrale rispetto agli obblighi di trasparenza
Prevenzione corruzione	Informatizzazione dei processi	Informatizzazione dei processi	Informatizzazione dei processi

OBIETTIVO: ADEGUAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (P.T.P.C.T.) COMUNALE ALLE DISPOSIZIONI DEL PNA 2019

STRUTTURA	SEGRETARIO COMUNALE	RESPONSABILE	Dott. Rosario Napoleone
SERVIZIO	SEGRETARIO COMUNALE		
Centro di Costo			

Descrizione Obiettivo	<p>Il presente obiettivo si pone come scopo l'attuazione ed il coordinamento delle disposizioni normative di cui alla L. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013 in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza al fine di garantire la tutela della legalità attraverso l'approvazione, attuazione e monitoraggio del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza. In particolare, l'obiettivo del 2020 sarà quello di procedere ad una completa revisione dell'impostazione dell'attuale Piano in modo da adeguarlo alle novità normative contenute nel PNA 2019.</p> <p>In particolare si tratterà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rivedere la mappatura dei procedimenti di rischio dell'Ente e formularli sulla base delle indicazioni del PNA 2019 ovvero considerando non più i procedimenti ma i processi dell'Ente; - effettuare una attività di formazione specifica a tutto il personale dipendente in relazione alle nuove disposizioni; - elaborare e promuovere un sistema di monitoraggio puntuale dell'attività svolta. 		

Strutture coinvolte	La normativa assegna al Segretario Comunale il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (R.P.C.T.). Nella realizzazione dell'obiettivo è indispensabile la collaborazione di tutti i Responsabili di Settore.
Fasi e tempi di esecuzione programmate	<p>Dal 01/01/2020 al 31/12/2020</p> <p>Attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento del PTPCT 2020-2022 e relazione sul PTPCT 2019-2021 entro il 31.01.2020 • Elaborazione del nuovo PTPCT 2021-2023 sulla base delle nuove disposizioni normative contenute nel PNA 2019 ed in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - Revisione e formulazione della nuova mappatura dei processi dell'Ente attraverso un approccio qualitativo - Percorso formativo interno in sinergia con l'Unione Tresinaro Secchia - Revisione del sistema di monitoraggi; • Monitoraggio infrannuale dell'attuazione del vigente PTPCT: di norma entro il 30/09/2020; • Verifica periodica dei contenuti della sezione Amministrazione Trasparente
Indicatori di Risultato programmati	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento del PTPCT - Monitoraggio dello stato di attuazione - Relazione del RPCT recante i risultati dell'attività svolta
Monitoraggio infrannuale Fasi, tempi e indicatori registrati	<p>Verifica effettuata al 31/07/2020</p> <p>La tempistica programmata è stata:</p> <p><input type="checkbox"/> puntualmente rispettata</p> <p><input type="checkbox"/> non è stata rispettata per le seguenti motivazioni _____</p> <p>Indicatori di risultato raggiunti:</p> <p>_____</p> <p>_____ % registrata</p>

<p>Rendicontazione annuale</p> <p>Fasi, tempi e indicatori raggiunti</p>	<p>Verifica effettuata al 31/12/2020</p> <p>La tempistica programmata è stata:</p> <p><input type="checkbox"/> puntualmente rispettata</p> <p><input type="checkbox"/> non è stata rispettata per le seguenti motivazioni _____</p> <p>Indicatori di risultato raggiunti:</p> <p>_____</p> <p>_____ % di raggiungimento</p>
<p>Unità organizzative e dipendenti coinvolti nel progetto</p>	<p>Unità Organizzativa: Segretario Comunale</p> <p>Altre Unità organizzative coinvolte: tutti i DIRIGENTI dell'Ente</p> <p>Dipendenti: Segretario Comunale Rosario Napoleone, Dirigenti : Ilde De Chiara, Stefania Lugari, Matteo Nasi e Fulvio Carretti</p>

Piano della performance e piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Le modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli Organismi di Valutazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC. In tal senso gli obiettivi prima esposti saranno riportati nei documenti di programmazione esecutiva dell'ente, ed in special modo con il Piano della Performance, con l'attribuzione di attività ed indicatori di risultato che permettano la valutazione dei risultati raggiunti ai fini della performance dell'Ente e dei responsabili delle strutture apicali a cui tali attività saranno messe in capo.

In special modo dovranno essere inseriti come obiettivi di performance, indicando i responsabili, sia gli obiettivi specifici sopra riportati che le attività di monitoraggio delle misure previste dal Piano Triennale, alle quali ogni responsabile apicale darà attuazione in base alle proprie competenze.

Monitoraggio attuazione misure

Il Responsabile PCT effettuerà riunioni semestrali con i responsabili, intese alla verifica dell'attuazione delle misure ed al rispetto dei tempi previsti. Restano confermate le previsioni contenute nel Piano Anticorruzione e Trasparenza precedente, per quanto non integrate con il seguente aggiornamento 2017/2019, e che questi si intende espressamente richiamato e trascritto anche se non materialmente allegato e mantenuto in pubblicazione sul sito Web di questo ente nella apposita sezione.

Allegato

Enti controllati e partecipati

Anac ha approvato con delibera n. 1134 dell'08.11.2017 le “ *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”

Le nuove linee guida prevedono in sintesi :

- d. la puntuale definizione degli elementi da prendere in considerazione per classificare i soggetti indicati all'articolo 2 bis del D. lgs 33/2013 come introdotto dal D.lgs 97/2016 rispettivamente nei commi 2 (società in controllo pubblico, altri enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti pubblici economici) e 3 (società a partecipazione pubblica non di controllo e altri enti privati partecipati /vigilati,ma non in controllo pubblico)
- e. la declinazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in modo distinto per i soggetti dell'articolo 2bis comma 2 e 3
- f. la definizione degli obblighi in materia di trasparenza in capo alle amministrazioni controllanti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.
- g. la definizione dei compiti di vigilanza delle amministrazioni controllanti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte dei soggetti controllati e partecipati
- h. la creazione di una apposita sezione dedicata agli enti controllati, partecipati/vigilati all'interno del piano anticorruzione delle amministrazioni controllanti

Per rispondere alle previsioni contenute nelle linee guida citate è stato predisposto il presente documento quale allegato all'aggiornamento del piano anticorruzione 2019-2021 che risulta così strutturato :

i. Prima parte

Classificazione degli enti rispettivamente all'interno dei commi 2 e 3 dell'articolo 2bis e relative note motivazionali

j. Seconda Parte

Riepilogo degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza previsti dalle linee guida ANAC riferibili agli enti oggetto di classificazione nella prima parte

k. Terza Parte

Misure previste per l'azione di vigilanza dell'amministrazione sugli enti controllati – partecipati/vigilati

l. Quarta Parte

Pubblicità relativa al complesso degli enti controllati – partecipati/vigilati ai sensi dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.

Prima parte
Classificazione degli enti rispettivamente all'interno dei commi 2 e 3 dell'articolo 2bis e relative note motivazionali

SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO Paragrafo 2.1 Linee guida ANAC	ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO Paragrafo 2.2 Linee guida ANAC	ENTI PUBBLICI ECONOMICI Paragrafo 3.5 Linee guida ANAC	SOCIETÀ PARTECIPATE NON IN CONTROLLO PUBBLICO Paragrafo 2.3.1 e 2.3.2 Linee guida ANAC	ASSOCIAZIONI – FONDAZIONI E ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI/VIGILATI Paragrafo 2.3.3. Linee guida ANAC
---	---	---	---	---

<p>AGAC INFRASTRUTTURE All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente è stata classificata quale società in house</p>	<p>Non ne figurano</p>	<p>ACER La classificazione di ente pubblico economico deriva dall'articolo 3 comma 1 lettera c) della legge regionale n. 24 dell'08.08.2001 t.v.</p>	<p>BANCA POPOLARE ETICA SOC.COOP.SRL All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente è stata classificata quale partecipata non di controllo</p>	<p>Non ne figurano</p>
<p>LEPIDA All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente LEPIDA è stata classificata quale partecipata di controllo congiunto in house</p>			<p>PIACENZA INFRASTRUTTURE All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs</p>	

			175/2016) approvato dall'ente è stata classificata quale partecipata di controllo a controllo congiunto IN DISMISSIONE	
AG. LOCALE MOBILITA' E TRASORTO PUBBLICO LOCALE All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente LEPIDA è stata classificata quale partecipata di controllo in house				

Figurano tra gli enti vigilati ai sensi dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v., ma non rientrano nell'ambito di applicazione delle linee guida ANAC :

- m. **ACT – AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI-** Classificabile quale ente pubblico non economico cui si applica la disciplina delle pubbliche amministrazioni rientrando nella definizione dell'articolo 1 comma 2 del D.lgs 165/2001 t.v. e nell'articolo 2 bis comma 1 del D.lgs 33/2013 t.v.

Ciò appare in linea con quanto specificato nel paragrafo 4.1.delle linee guida dove si puntualizza che “ *l'elenco dei soggetti presi in considerazione dall'articolo 22 è più esteso di quello preso in considerazione dall'articolo 2bis del D.lgs 33/2013*”

Seconda Parte

Riepilogo degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza previsti dalle linee guida ANAC riferibili agli enti oggetto di classificazione nella prima parte

SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO Paragrafo 3.1 Linee guida ANAC	ENTI PUBBLICI ECONOMICI Paragrafo 3.5 Linee guida ANAC	SOCIETÀ PARTECIPATE NON IN CONTROLLO Paragrafo 3.3 Linee guida ANAC	
Prevenzione della Corruzione Adempimenti			
<ul style="list-style-type: none"> • Adozione del modello “231” previsto dal D.lgs 231 del 2001 (Facoltativo) <p>Adozione del piano anticorruzione ai sensi della L.190/2012 o di misure integrative del modello “231” ove adottato, secondo le indicazioni di metodo e di contenuto esplicitate nelle linee guida ANAC (paragrafo 3.1.1.)</p> <p>Nomina del Responsabile della</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione del modello “231” previsto dal D.lgs 231 del 2001 (Facoltativo) <p>Adozione del piano anticorruzione ai sensi della L. 190/2012 o di misure integrative del modello “231” ove adottato, secondo le indicazioni di metodo e di contenuto esplicitate nelle linee guida ANAC</p> <p>Nomina del Responsabile della prevenzione della</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione del modello “231” previsto dal D.lgs 231 del 2001 (Facoltativo) da promuovere compatibilmente con le dimensioni della società e con le finalità e l’ambito di operatività della stessa • Adozione del piano anticorruzione ai sensi della L. 190/2012 o di misure organizzative per 	

<p>prevenzione della corruzione(RPC) e comunicazione dei dati della nomina ad ANAC (paragrafo 3.1.2.)</p>	<p>corruzione (RPC) e comunicazione dei dati della nomina ad ANAC;</p>	<p>la prevenzione della corruzione (Facoltativo)</p>	
<p>Trasparenza</p>			
<ul style="list-style-type: none"> • Nomina del Responsabile della Trasparenza coincidente con il RPC • Rispetto degli obblighi di pubblicazione attraverso la creazione sul sito internet della sezione “ Società Trasparente” e la strutturazione della stessa, sotto l’aspetto dei contenuti, in conformità con l’allegato 1 alla delibera 1134/2017 di ANAC. All’interno dell’allegato 1 ANAC ha effettuato la verifica di compatibilità e i necessari adeguamenti agli obblighi di pubblicazione ed inserito gli obblighi derivanti dall’applicazione del Testo 	<ul style="list-style-type: none"> • Nomina del Responsabile della Trasparenza coincidente con il RPC • Rispetto degli obblighi di pubblicazione attraverso la creazione sul sito internet della sezione “Amministrazione Trasparente” e la strutturazione della stessa, sotto l’aspetto dei contenuti, in conformità con l’allegato 1 alla delibera 1134/2017 di ANAC . Tutte le attività svolte dall’ente sono ritenute di pubblico interesse • Accesso civico semplice e generalizzato (paragrafo 3.1.4 delle linee guida) 	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto degli obblighi di pubblicazione sul sito internet limitatamente all’attività di pubblico interesse in conformità con l’allegato 1 alla delibera 1134/2017 di ANAC . • Accesso civico semplice e generalizzato limitatamente alle attività individuate di pubblico interesse • Facoltativo assicurare livelli maggiori di trasparenza 	

<p>unico delle società a partecipazione pubblica – D.lgs 175/2016(paragrafo 3.1.3 delle linee guida)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accesso civico semplice e generalizzato (paragrafo 3.1.4 delle linee guida) 			
--	--	--	--

NOTA : gli stessi adempimenti previsti per le società in controllo pubblico si applicano agli altri enti privati in controllo pubblico (paragrafo 3.2 delle linee guida)

Terza Parte

Misure previste per l'azione di vigilanza dell'amministrazione sugli enti controllati – partecipati/vigilati

Il Comune di Scandiano non figura per nessuna società / ente quale socio di maggioranza o di riferimento in relazione alle quote possedute . La vigilanza verrà comunque espletata in relazione all'avvenuta esecuzione degli adempimenti richiamati nella parte seconda . Nel merito e per gli indirizzi si ritiene di dover far riferimento al ruolo del socio di maggioranza/ di riferimento o alla sede di esercizio del controllo congiunto .

	SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO ED ENTI PUBBLICI ECONOMICI	SOCIETÀ PARTECIPATE NON IN CONTROLLO PUBBLICO
misura di vigilanza	Modalità – Tempistica – Soggetto competente	
Nomina del Responsabile anticorruzione e Trasparenza (RPCT)	Per ciascuna annualità del piano verrà verificata dal Segretario Generale attraverso la segreteria la nomina del RPCT e le eventuali variazioni intervenute nonché la comunicazione ad ANAC della nomina	
Adozione del piano anticorruzione o di misure integrative del modello “231”	Per ciascuna annualità del piano verrà verificata dal Segretario Generale attraverso la segreteria : n. l'adozione del piano o delle misure integrative (individuazione delle aree a rischio – mappatura e valutazione dei processi collegati– individuazione delle misure); o. l'intervenuta produzione della relazione da parte del RPCT della relazione sui risultati	Per ciascuna annualità Verrà verificata dal Segretario Generale attraverso la segreteria: p. l'adozione o meno del modello “231” q. l'adozione o meno del piano o delle misure integrative al modello “ 231”

	secondo lo schema ANAC;	
<p>Società Trasparente per le SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO ED ENTI PUBBLICI ECONOMICI</p> <p>Obblighi di Trasparenza per le SOCIETÀ PARTECIPATE NON IN CONTROLLO PUBBLICO</p>	<p>Per ciascuna annualità – Il Segretario Generale attraverso la segreteria verificherà</p> <p>r. Realizzazione della sezione Società Trasparente in conformità alla struttura prevista dall'allegato 1 delle linee guida ANAC</p>	<p>Per ciascuna annualità – Il Segretario Generale attraverso la segreteria verificherà</p> <p>s. Identificazione delle attività classificabili di pubblico interesse</p> <p>t. Presenza sul sito delle sezioni per contenere i dati e le informazioni secondo quanto previsto dall'allegato 1 delle linee guida ANAC</p>
<p>Accesso civico</p>	<p>Il Segretario Generale per ciascuna annualità attraverso la segreteria verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - che sul sito Società Trasparente figuri l'informazione, competa anche di modulistica, per il corretto utilizzo dell'accesso civico semplice e generalizzato 	<p>Il Segretario Generale per ciascuna annualità attraverso la segreteria verificherà limitatamente alle società e per le attività identificate di pubblico interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - che sul sito figuri l'informazione, competa anche di modulistica, per il corretto utilizzo dell'accesso civico semplice e generalizzato

Quarta Parte

Pubblicità relativa al complesso degli enti controllati – partecipati/vigilati ai sensi dell’articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.

Si riportano i contenuti a stralcio, in quanto ritenuti già conformi, del prontuario sugli obblighi di trasparenza allegato al piano anticorruzione

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art.22, c.1, lett.a Art.22, c.2,3	Responsabile Servizio Finanziario	Es . Aziende Per ciascuno elencare: <ul style="list-style-type: none"> • Ragione sociale • Misura eventuale partecipazione • Durata dell’impegno • Onere complessivo gravante sul bilancio • N. rappresentanti dell’Amm.ne • Trattamento economico spettante ai rappres. • Risultati bilancio ultimi 3 esercizi finanziari • Dati amministratore + trattamento economico • Dichiarazioni amministratori insussistenza cause di inconferibilità e incompatibilità • Link sito dell’ente vigilato (Formato tabellare) Possibile fonte parziale dei dati CONSOC	Annuale	-----

Società partecipate	Art.22, c.1, lett.b Art.22, c.2,3		<ul style="list-style-type: none"> • Si considerano tutte le partecipate sia di minoranza che di maggioranza (escluse le società quotate in borsa e loro controllate) Per ciascuno elencare: → <i>Vedi elenco sopra</i> <p>N.B. All'interno della sezione sono presenti due ulteriori contenitori</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Provvedimenti I contenuti sono quelli declinati dall'articolo 22 comma 1 lett. d- bis e articolo 19 del Dlgs 175/2016 ○ Verifiche e monitoraggi Rappresenta un livello superiore di trasparenza vengono pubblicati in questa sotto sezione le relazioni di monitoraggio e verifica periodica nell'ambito di quanto previsto dal regolamento sui controlli interni 	Annuale Entro 30 giorni dalla adozione Entro 30 giorni dalla predisposizione	-----
Enti di diritto privato controllati	Art.22, c.1, lett.c Art.22, c.2,3		<ul style="list-style-type: none"> • Es. Fondazioni – Associazioni Per ciascuno elencare: → <i>Vedi elenco sopra</i>	Annuale	-----
Piani di razionalizzazione	D.lgs 175/2016		<ul style="list-style-type: none"> • Vengono pubblicati il Piano di razionalizzazione delle società partecipate previsto dal D.lgs 175/2016 e i suoi aggiornamenti Rappresenta un livello aggiuntivo di trasparenza	Annuale	-----

	Rappresentazione grafica	Art.22, c.1, lett.d		<i>Grafici per ciascun Ente relativa alle quote di partecipazione</i>	Annuale	-----
--	--------------------------	---------------------	--	---	---------	-------

Codifica Area di rischio	Sottoarea	Codifica Processo
A	Reclutamento	A.1
		A.2
		A.3
	Progressioni di carriera	A.4
		A.5
		A.6
	Gestione del personale	A.7
		A.8
		A.9
		A.10
		A.11
		A.12
		A.13
		A.14
		A.15
		A.16

Codifica Area di rischio	Sottoarea	Codifica Pr
B	Affidamento di lavori	B.1
		B.2
		B.3
		B.4
		B.5
		B.6
		B.7
		B.8
		B.9
		B.10
		B.11
		B.12
		B.13
		B.14
		B.15
		B.16

	B.17
	B.18
	B.19
	B.20
	B.21
	B.22
	B.23
	B.24
Affidamento forniture e servizi	B.25
	B.26
	B.27
	B.28
	B.29
	B.30
	B.31
	B.32
	B.33
	B.34
	B.35
	B.36
	B.37
	B.38
	B.39
	B.40
	B.41
	B.42
	B.43
	B.44
	B.45
	B.46
	B.47

Codifica Area di rischio	Sottoarea	Codifica Processo
C	Provvedimenti di tipo autorizzatorio	C.1
		C.2
		C.3
		C.4
		C.5
		C.6
		C.7

		C.8
		C.9
		C.10
		C.11
		C.12
		C.13
		C.14
		C.15
		C.16
		C.17
	Provvedimenti di tipo concessorio	C.18
		C.19
		C.20
		C.21
		C.22
		C.23
		C.24
		C.25
		C.26
		C.27
		C.28
		C.29
		C.30
		C.31
		C.32
Codifica Area di rischio	Sottoarea	Codifica Processo
D	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	D.1
		D.2

D.3
D.4
D.5
D.6
D.7
D.8
D.9
D.10

Codifica Area di rischio	Sottoarea	Codifica Processo	
E	Gestione delle entrate e delle spese	E.1	
		E.2	
		E.3	
		E.4	
		E.5	
		E.6	
		E.7	
		E.8	
		E.9	
		E.10	
		E.11	
		E.12	
		E.13	
		E.14	
		E.15	
		E.16	
		E.17	
		E.18	
		E.19	
		E.20	
		E.21	
		E.22	
		E.23	
		E.24	
		E.25	
		E.26	
		Gestione patrimonio immobiliare	E.27
			E.28

	E.29
	E.30
	E.31
	E.32
	E.33
	E.34
	E.35
	E.36
	E.37
Gestione patrimonio mobiliare	E.38
	E.39
	E.40

Codifica Area di rischio	Sottoarea	Codifica Processo
F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni della Polizia Locale	F.1
		F.2
		F.3
	Esposti/segnalazioni	F.4
	Attività di vigilanza, controllo e sanzionatoria in materia di attività produttive ed edilizia	F.5
		F.6
		F.7
		F.8
	Controlli e sanzioni ambientali	F.9
		F.10

Codifica Area di rischio	Sottoarea	Codifica Processo
G	Conferimento incarichi di collaborazione	G.1
	Nomine	G.2

Codifica Area di rischio	Sottoarea	Codifica Processo
H	Contenzioso giudiziale	H.1
	Contenzioso stragiudiziale	H.2
	Affari legali e contenzioso in materia di violazioni amministrative	H.3

Codifica Area di rischio	Sottoarea	Codifica Processo
I	Pianificazione Urbanistica	I.1
		I.2
		I.3
		I.4
		I.5
		I.6
		I.7
		I.8
		I.9
		I.10
		I.11
		I.12
		I.13
		I.14
		I.15
	Edilizia	I.16
		I.17
		I.18
		I.19
		I.20
		I.21
		I.22
		I.23
		I.24
		I.25
		I.26
		I.27
		I.28

		I.29
		I.30
		I.31
		I.32
		I.33
		I.34
		I.35
		I.36
Codifica Area di rischio	Sottoarea	Codifica Processo
L	Ambiente	L.1
		L.2
		L.3

Processo
Piano triennale del fabbisogno del personale
Reclutamento mediante procedura selettiva pubblica-avviso pubblico
Reclutamento mediante procedure ex artt. 90 e 110 TUEL
Progressioni economiche
Conferimento incarichi di titolarità di posizione organizzativa
Affidamento di istituti previsti dal CCNL (es. particolari responsabilità, mansioni superiori)
Costituzione rapporto di lavoro
Gestione procedure di trasferimento e mobilità del personale
Gestione procedure di assegnazione temporanea di personale (comando e distacco)
Cessazione rapporto di lavoro
Gestione smart working
controllo presenze e assenze del personale, gestione straordinario)
Procedimento disciplinare
Formazione (predisposizione del Piano formativo e formazione a catalogo)
Performance (Valutazione della performance organizzativa e individuale dei dipendenti)
Autorizzazione incarichi extra istituzionali

Processo
Programmazione triennale opere pubbliche
Progettazione e redazione del cronoprogramma
Definizione dell'oggetto dell'affidamento
Determinazione del prezzo a base di gara
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento (ivi compresi rinnovi e proroghe)
Lavori di somma urgenza
Definizione requisiti di qualificazione
Definizione criteri di aggiudicazione
Determinazione termini di ricezione delle offerte negoziate
Pubblicità e diffusione della procedura
Nomina commissione giudicatrice
Valutazione delle offerte
Aggiudicazione definitiva
Sottoscrizione contratto di appalto
Subappalto

Esecuzione dei lavori
Contabilità dei lavori
Varianti in corso di esecuzione del contratto
Riserve
Collaudo/Certificato regolare esecuzione
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
Contenzioso insorto relativamente alla procedura di affidamento
Affidamenti di lavori di importo inferiore ad € 150.000
Programmazione biennale e aggiornamenti annuali degli acquisti di beni e di servizi
Progettazione e redazione del cronoprogramma
Definizione dell'oggetto dell'affidamento
Verifica, in base alle caratteristiche tecniche del servizio/fornitura da acquisire, esistenza convenzione Consip/Intercente-ER e, in via subordinata, del metaprodotto sul mercato elettronico di Consip/Intercente-ER e acquisizione della fornitura/servizio tramite piattaforma
Determinazione del prezzo a base di gara
Individuazione del sistema di gara per l'affidamento (ivi compresi rinnovi e proroghe)
Definizione requisiti di qualificazione
Definizione criteri di aggiudicazione
Determinazione termini di ricezione delle offerte
Individuazione della platea dei partecipanti nelle procedure negoziate
Pubblicità e diffusione della procedura
Nomina commissione giudicatrice
Valutazione delle offerte
Aggiudicazione definitiva
Sottoscrizione contratto di appalto
Subappalto
Esecuzione della prestazione
Contabilità
Varianti in corso di esecuzione del contratto
Verifica di conformità/Attestazione regolare esecuzione
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
Contenzioso insorto relativamente alla procedura di affidamento
Affidamenti di forniture e servizi di importo inferiore ad € 40.000

Processo
Autorizzazione alla vendita/locazione di immobile in area PEEP e PIP
Riscatto ed eliminazione vincoli Aree PEEP e PIP
Autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale per le Acque reflue domestiche
Autorizzazione al funzionamento servizi educativi prima infanzia
Autorizzazione al funzionamento servizi educativi sperimentali prima infanzia
Accreditamento soggetti gestori centri estivi
Permessi alla sosta per persone disabili

Autorizzazione unica ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. n.160/2010 in materia di edilizia e urbanistica (attività produttive)
Autorizzazione unica ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. n.160/2010 in materia di commercio e attività assimilabili
Autorizzazione unica ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. n.160/2010 in materia di ambiente (attività produttive)
Autorizzazione per l'esercizio di attività economiche e connesse concessioni (commercio e attività assimilabili)
Autorizzazioni e concessioni ai passi carrabili
Autorizzazione in deroga ai limiti di rumore ambientale
Nulla osta acustico ex art. 8 comma 6 legge 447/95
Autorizzazioni in deroga ai divieti di transito
Autorizzazioni/permessi per accesso in zone a traffico limitato
Autorizzazione per l'esercizio delle farmacie e delle strutture sanitarie
Nulla osta all'abbattimento degli alberi
Concessione e gestione in uso a privati di aree adibite a orti urbani comunali
Ammissione utenti ai servizi educativi prima infanzia e alla scuola dell'infanzia comunale e statale
Ammissione utenti ai servizi integrativi nido d'infanzia e scuole (trasporto scolastico, pre e post scuola, refezione scolastica, servizi estivi)
Concessione temporanea all'occupazione di suolo pubblico
Concessione temporanea all'occupazione di suolo pubblico - manifestazioni
Concessioni temporanee dei dehors
Concessioni temporanee all'occupazione di suolo pubblico - banchetti di Enti no profit, Partiti Politici e assimilati
Concessioni temporanee all'occupazione di suolo pubblico - banchetti in occasione delle consultazioni elettorali
Concessioni temporanee all'occupazione di suolo pubblico - spettacoli viaggianti
Concessioni temporanee all'occupazione di suolo pubblico - ambulanti itineranti
Concessioni permanenti all'occupazione di suolo pubblico - ambulanti su posteggio (posti isolati, mercati e fiere)
Concessione allo scavo a Enti e privati
Autorizzazione insegne pubblicitarie
Iscrizione anagrafe canina
Processo
Concessione contributi, ausili, sussidi ecc ad associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato
Concessione contributi, ausili, sussidi ecc a Fondazioni, Istituto Comprensivo, Scuole Paritarie FISM, Enti pubblici

Erogazione contributi a famiglie nell'ambito del diritto allo studio (buoni libro, borse di studio, cedole librarie)
Concessione di immobili ad enti pubblici o a soggetti privati ai sensi dell'art. 12 della L. 241 del 1990
Erogazione contributi a persone fisiche per mobilità sostenibile
Erogazione contributi a persone fisiche per la realizzazione di sistemi di sicurezza
Concessione Patrocini onerosi
Concessione Patrocini gratuiti
Erogazione contributi Fondo morosità incolpevole
Erogazione contributi a microimprese

Processo
Attività di accertamento tributi
Attività di partecipazione, contrasto ed evasione tributi erariali
Attività di rimborso tributi su istanza del contribuente o d'ufficio
Attività di reclamo, mediazione e contenzioso tributario
Recupero coattivo entrate
Liquidazione documenti di spesa
Pagamenti tramite emissione di mandato
Pagamenti tramite cassa economale
Incassi tramite cassa economale
Incassi tramite denaro contante
Rimborsi, restituzioni somme pagate erroneamente o in eccedenza per sanzioni amministrative
Rimborsi, restituzioni somme pagate erroneamente o in eccedenza in fattispecie diverse dalle sanzioni amministrative
Verifica dei residui attivi e passivi
Accertamenti di entrate, riscossioni, rapporti con la Tesoreria
Gestione indebitamento attraverso l'accensione dei mutui
Acquisizione cauzioni/fideiussioni
Adempimenti inerenti i canoni d'affitto attivi e passivi e rimborsi spese
Incassi delle entrate da parte degli agenti contabili interni/esterni
Assunzione impegni di spesa
Gestione tessere carburante
Gestione entrate Sale comunali e Istituti culturali
Acquisizione dei diritti di segreteria in materia di urbanistica, edilizia e sismica
Gestione delle entrate
Gestione contratto brokeraggio e assicurativi
Gestione degli invii postali
Fatturazione dei servizi educativi e scolastici
Concessione in uso, locazione o comodato di beni immobili di proprietà comunale (esclusa la concessione di immobili ad enti pubblici o a soggetti privati ai sensi dell'art. 12 della L. 241 del 1990)
Affidamento gestione, tramite appalto o concessione, degli impianti sportivi

Acquisizione in locazione o comodato di beni immobili
Alienazione/concessione in diritto di superficie beni immobili di proprietà comunale
Procedure espropriative
Acquisizione in proprietà di beni immobili
Procedure presa in carico opere di urbanizzazione
Inventario dei beni immobili
Locazione o concessione in uso di aree per telefonia
Concessione in uso di beni/manufatti del demanio comunale (cimiteri)
Attività di esumazione e di estumulazione di salme
Gestione scorte magazzino
Acquisizione e gestione vestiario e DPI
Inventario dei beni mobili

Processo
Provvedimenti sanzionatori amministrativi di natura pecuniaria conseguenti inottemperanza degli obblighi nei termini di legge
Verifica accertamento anagrafico residenza
ASO / TSO
Controlli a seguito di esposti e segnalazioni non in materia edilizia
Controlli a seguito di segnalazioni certificate di inizio attività e comunicazioni per commercio e attività assimilabili (art. 5 D.P.R. n. 160/2010)
Controlli in materia di abusi edilizi
Segnalazioni ed esposti in materia edilizia
Provvedimenti sanzionatori amministrativi di natura pecuniaria conseguenti ad abusi edilizi con o senza rilevanza penale
Controlli e provvedimenti sanzionatori amministrativi di natura pecuniaria conseguenti ad abusi in materia ambientale e igienico sanitaria con o senza Rilevanza penale
Attività di vigilanza per l'assolvimento dell'obbligo scolastico

Processo
Conferimento incarichi collaborazione
Nomine rappresentanti dell'Ente presso Enti, Aziende, Istituzioni, organismi partecipati

Processo
Contenzioso giudiziale
Contenzioso stragiudiziale
Contenzioso avverso verbali di accertata violazione amministrativa

Processo
Strumenti di pianificazione comunale generale (PRG)/Varianti Generali
Strumenti di pianificazione comunale generale (PRG)/Varianti specifiche
Piano Urbanistico Generale (PUG)
Piani della mobilità e dei trasporti
Piani di edilizia convenzionata e agevolata
Piani attuativi di iniziativa privata
Piani attuativi di iniziativa pubblica
Convenzioni urbanistiche/ accordi operativi di cui alla L.R. 24/2017
Accordi procedimentali di cui all'art. 11 L. 241/1990
Strumenti negoziali - Accordi Territoriali - di Programma - di programma in variante ai Piani - Accordi con i Privati artt. 58-59-60-61 della L.R. 24/2017
Procedimento unico di cui all'art. 53 della L.R. 24/2017 (DPR 160/2010)
Individuazione ed esecuzione opere di urbanizzazione
Determinazione oneri di urbanizzazione
Permessi di costruire convenzionati
Permessi di costruire in deroga agli strumenti urbanistici
Permessi di costruire (esclusi convenzionati e in deroga)
Valutazioni preventive
Richieste di atti d'assenso preliminari alla presentazione PdC o Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio (CQAP)
Determinazione contributo di costruzione
Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata (CILA) - Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) - Segnalazione di Conformità Edilizia e Agibilità (SCEA) - Procedura Abilitativa Semplificata (detta PAS) - Comunicazioni opere temporanee o stagionali - Comunicazione di accatastamento da rurale ad urbano
Titoli abilitativi in sanatoria
Monetizzazione delle aree
Contributi per eliminazione barriere architettoniche
Verifica possibilità d'uso montascale a cingoli
Accesso agli atti in materia edilizia
Autorizzazione paesaggistica
Valutazione di Impatto Ambientale, Screening e Valutazione d'incidenza

Conferenza di servizi (autotitolo precedente o partecipante) Pareri e partecipazione a conferenze di servizi in processi di competenza di enti sovraordinati (ad es, PAUR, VIA statali, AIA, AUA, bonifiche siti inquinati, autorizzazione unica costruzione ed esercizio impianti smaltimento recupero rifiuti, autorizzazione unica alla costruzione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, installazione di impianti di telecomunicazione)
Autorizzazione sismica (Deposito strutturale, Denuncia in CA/Ferro)
Richiesta di riesame di titoli riabilitativi (art. 27 l.r. 15/2013)
Validazione frazionamenti catastali
Attribuzione/Aggiornamento numerazione civica
Rilascio Certificato di destinazione urbanistica
Attestazione idoneità alloggio
Riparto ed erogazione oneri di urbanizzazione ad enti ed associazioni nel
Processo
Contrasto all'abbandono dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi
Progetti di bonifica di siti contaminati su aree private e su aree pubbliche
Rapporto convenzionale/contrattuale con Ente gestore per la gestione del centro di raccolta

Ente titolare del processo
Comune di Scandiano/Unione Tresinaro Secchia
Comune di Rubiera
Comune di Scandiano/Unione Tresinaro Secchia

Ente titolare del processo
Comune di Scandiano
Comune di Scandiano/Unione Tresinaro Secchia
Comune di Scandiano
Comune di Scandiano/Unione Tresinaro Secchia
Comune di Scandiano
Comune di Scandiano

Comune di Scandiano/Provincia di Reggio Emilia
Comune di Scandiano
Ente titolare del processo
Comune di Scandiano
Comune di Scandiano
Comune di Scandiano

E.40 Concessione in uso di beni/manufatti del demanio comunale (cimiteri)

E.41 Attività di esumazione e di estumulazione di salme

Area di Rischio	Cod	PROCESSO	FASI/ATTIVITA'	RISCHI	Livello di interesse esterno A alto B basso	Grado di discrezionalità del decisore interno A alto B basso	Opacità del processo A alto B basso	Reclami/segnalazioni A alto B basso	Impatto sull'immagine dell'Ente (n. articoli pubblicati sulla stampa) A alto B basso	Eventi sentinella (dati su procedimenti giudiziari o disciplinari)	GIUDIZIO SINTETICO	Misura applicata per prevenire il rischio	RESPONSA BILE/SETTORE
E	40	Operazioni cimiteriali di tumulazione e inumazione	Scelta del manufatto o del luogo della inumazione o della tumulazione	Parziale sopralluogo di tutti i manufatti disponibili da parte degli operatori cimiteriali	A	A	A	B	B	B	A	1. Osservanza del regolamento di polizia mortuaria in merito al diritto di sepoltura (riservato a nati, residenti a Scandiano per un periodo di tempo...) 2. Indicazione della libera scelta del manufatto sulla modulistica a disposizione del richiedente	responsabile servizi demografici/ dirigente 1° settore Affari Generali ed istituzionali
			Funerale	Orari scelti in modo coordinato con onoranze funebri	A	B	B	B	B	B	B	1. Osservanza delle disposizioni del regolamento di polizia mortuaria.	
			Luci votive	Omissione dei pagamenti, ritardo nella attivazione del servizio	A	B	B	B	B	B	B	1. Rispetto della tempestiva emissione dell'avviso di pagamento del canone per l'attivazione della Luce votiva del manufatto	

												2, attivazione con l'emissione del pagamento tramite PagoPA	
E	41	Concessione in uso di beni/manufatti del demanio comunale o di inumazione	Trasmissione dall'ufficio di polizia mortuaria all'ufficio segreteria generale attraverso documento generato dal programma di gestione, dei dati necessari al rilascio della concessione del manufatto o dell'inumazione e delle spese cimiteriali corrisposte.	Omissione o errata indicazione dell'onere concessorio del manufatto o delle spese cimiteriali al fine di favorire in modo discrezionale richiedenti il rilascio di concessioni e danneggiare il Comune con minori entrate	A	B	B	B	B	B	B	1. Verifica della corretta ubicazione del loculo mediante il riscontro del sistema di gestione informatizzato riscontro cartografico e dati informatizzati 2. Iter procedurale formatizzato derivante dall'inserimento dei dati nel sistema di gestione per il rilascio della concessione. Inserimento dati del richiedente del defunto, dell'onere concessorio e delle spese cimiteriali in osservanza della deliberazione di Giunta comunale approvata annualmente	
			Emissione dell'avviso di pagamento tramite PagoPA	Ritardata emissione dell'avviso al fine di favorire in modo discrezionale i concessionari e danneggiare il Comune con ritardi di entrate	A	B	B	B	B	B	B	1. Rispetto della tempestiva emissione dell'avviso di pagamento del canone concessorio propedeutico alla stipula della concessione d'uso del manufatto	
			Rilascio della concessione d'uso del manufatto	Ritardato rilascio della concessione cimiteriale al fine di favorire il ritardato pagamento degli oneri concessori	A	B	B	B	B	B	B	1. Verifica del pagamento del canone concessorio a solo a seguito del quale avviene il rilascio della concessione 2. Osservanza dei termini temporali per il rilascio della concessione.	
E	42	Esumazione ed estumulazione di salme	a) Predisposizione dell'elenco delle concessioni cimiteriali di loculi e delle esumazioni in scadenza; b) comunicazione scritta ai	Omissione o ritardo discrezionale nella predisposizione degli elenchi delle esumazioni o delle	B	A	A	B	B	B	B	1. Osservanza del regolamento di p.m. 2. Pubblicazione all'Albo pretorio e alla bacheca del Cimitero dell'intenzione dell'amministrazione di	

			<p>cessionari o eredi della salma della scadenza della concessione e/o dell'inumazione;</p> <p>c) apposizione nella bacheca dei Cimiteri dell'elenco dei loculi oggetto di estumulazione e del numero del campo le cui salme saranno esumate;</p> <p>c) ricevimento degli aventi causa presso l'Ufficio polizia mortuaria in cui vengono indicate le varie opzioni riguardanti i resti dei defunti tumulati, compilazione dei moduli relativi, individuazione della data di estumulazione e esumazione;</p> <p>d) consegna ai parenti di un promemoria con il giorno e l'ora dell'estumulazione o esumazione;</p> <p>d) invio al protocollo dei relativi moduli;</p> <p>e) comunicazione alla ditta incaricata delle date per l'estumulazione e esumazione alla preseza degli aventi causa</p> <p>f) rilascio dell'Avviso di pagamento tramite PagoPA delle operazioni cimiteriali</p> <p>g) operazioni cimiteriali alla presenza degli</p>	<p>estumulazioni con conseguente:</p> <p>1. mancato rispetto dei termini di scadenza delle concessioni</p> <p>2. diminuzione delle entrate comunali previste in caso di rinnovo delle concessioni o di richiesta di rilascio di nuove concessioni per manufatti conteneti resti mortali o ceneri dei feretri estumulati</p> <p>3. favor nei confronti di coloro che non hanno alcun interesse a destinare le salme da estumulare in altri manufatti o, in mancaza di demineralizzazione, in decomposizione nel campo comune.</p> <p>4. Mancanza della presenza di aventi causa in grado di verificare lo stato dei feretri tumulati o inumati e la presenza di oggetti di interesse.</p>								<p>procedere alle operazioni di esumazione e di estumulazione alle scadenze di legge o previste dalle singole concessioni</p> <p>3. Ricerca degli eredi dei concessionari dei loculi o delle salme e improcedibilità delle operazioni di esumazione e di estumulazione fino a quando non sia stata accertata l'estinzione della famiglia o la materiale impossibilità di svolgere l'operazione previa informazione degli aventi causa</p>	
--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--

			aventi causa che sottoscrivono il VERBALE di esumazione o estumulazione										
		Opere commissionate da privati su beni del demanio pubblico	Realizzazione di opere relative a manufatti : costruzione di Cappelle di famiglia su aree cimiteriali concessionate con atti pubblici	Favorire ditte, incaricate da privati concessionari di aree pubbliche, di svolgere lavori su beni del demanio comunale non in regola con i principi generali e le disposizioni cui sono tenuti coloro che sono fornitori della pubblica amministrazione	B	Inesistente	A	B	B	B	A	1. In ottemperanza alla normativa nazionale le ditte incaricate della costruzione di cappelle di famiglia su aree cimiteriali dovranno possedere i seguenti requisiti: a) requisiti morali b) idoneità professionale c) capacità tecnica previsti per coloro che stipulano contratti con la pubblica amministrazione e di ogni altra norma vigente finalizzata a garantire la qualità della prestazione, la moralità della ditta esecutrice e la sicurezza sui luoghi di lavoro.	
		Operazioni cimiteriali servizio esterno affidato tramite gara	gestione e realizzazione delle operazioni cimiteriali: inumazioni esumazioni estumulazioni tumulazioni	Favorire i privati rispetto alle disposizioni impartite dal Comune svolgere lavori su beni del demanio comunale non in regola con i principi generali e le disposizioni cui sono tenuti coloro che sono fornitori della pubblica amministrazione	B	Inesistente	B	B	B	B	B	1. In ottemperanza ai requisiti richiesti in sede di gara le ditte incaricate delle operazioni cimiteriali devono possedere i seguenti requisiti: a) requisiti morali b) idoneità professionale c) capacità tecnica previsti per coloro che stipulano contratti con la pubblica amministrazione e di ogni altra norma vigente finalizzata a garantire la qualità della prestazione, la moralità della ditta esecutrice e la sicurezza sui luoghi di lavoro. 2. Predisposizione di specifici controlli del possesso dei predetti requisiti presso le CCIAA per l'effettiva attività,	

												<p>INPS e INAIL per la regolarità contributiva, PROCURA della REPUBBLICA per la moralità, BDNA per l'antimafia, PROVINCIA per la verifica degli obblighi assunzionali dei disabili..e presso tutte le amministrazioni coinvolte per l'accertamento di quanto dichiarato.</p> <p>3. Predisposizione di specifiche procedure di coordinamento e controllo per lo svolgimento delle operazioni cimiteriali ai sensi del regolamento di polizia mortuaria a cura dell'ufficio di polizia mortuaria e del necroforo comunale.</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--